

Numeri per argomentare: strategie di *dispositio* nelle produzioni scritte degli studenti universitari¹

Arguments by enumeration: strategies of *dispositio* in university students' writing tasks

Elena Pistolesi, Università per Stranieri di Perugia
Rosa Pugliese, Università di Bologna

Abstract: This paper concerns text organization and the signalling of its arrangement in parts. Drawing on text linguistics and combining a qualitative and a quantitative description, it explores the use of enumerative markers as linguistic devices of discursive structure, adopted by Italian second-year university students while fulfilling a timed writing task. More precisely, the paper presents a corpus-based analysis, focusing on textual segments opened by two types of enumerative markers: *in primo luogo* (in the first place) and *in primis*. The occurrences are extracted from *UniverS-ITA*, a corpus made by a total of 2016 students' written texts (813,000 words). The paper aims at documenting and characterizing, on a qualitative level, the functioning of *numerical sequencers* (or *ordinatori numerici del discorso*), mainly drawing on textual scope, i.e. their effect on the textual segments involved. Findings suggest that the strategy most applied by students in the process of writing is an additive one, also emphasized by the frequent use of *inoltre* (*moreover*), whereas the homogenous series introduced by a marker acting as a trigger are rather scarce. Nevertheless, some attempts to give a linear ordering to the contents occur. Besides their descriptive value, these findings present relevant implications for teaching and learning academic writing at universities.

1. Introduzione

Verso le produzioni scritte formali degli studenti universitari vi è, a livello internazionale, una consolidata convergenza di interessi di ricerca da parte della linguistica testuale, della psicologia cognitiva, dell'*academic writing research*, aree disciplinari progressivamente complementari, quando non integrate, nel fornire una conoscenza teorico-empirica sulle dimensioni plurime dello scrivere da mettere al servizio del campo educativo (Hyland 2017).

In questo quadro, la descrizione linguistica dei testi prodotti dagli studenti costituisce una premessa necessaria ad interventi pedagogici che, poggiando su basi solide, risultino più adeguati agli obiettivi formativi da perseguire (Boch & Rinck 2015). Se l'impegno analitico e pratico sulle produzioni scritte tipicamente richieste all'università è stato spesso orientato da un paradigma normativo ('che cosa gli studenti sbagliano'), oggi si auspica e propone (Aull 2023) un approccio di tipo più esplorativo ('che cosa gli studenti fanno'), mirato, cioè, ad approfondire la comprensione dei fenomeni linguistici, osservandoli come effetti dinamici di una 'attività' discorsiva che si realizza a vari gradi di (in)consapevolezza. Tale approccio può avvalersi della possibilità di accedere a collezioni ampie di testi e di condurre analisi che integrano gli strumenti della linguistica testuale con quelli della *corpus linguistics*.

Il nostro contributo si colloca in questa cornice più ampia e, muovendo dai presupposti appena esplicitati, intende studiare il livello di costruzione globale del testo, poco esplorato nel panorama nazionale delle ricerche sugli scritti formali degli studenti universitari (Restivo 2022). La dimensione globale del testo viene qui indagata attraverso i meccanismi di *dispositio* che coinvolgono le serie numeriche introdotte dai connettivi *in primo luogo*, *in secondo luogo* e dall'emergente *in primis*, la cui diffusione, da noi rilevata nelle produzioni orali degli studenti, trova

¹ L'articolo si inserisce nel quadro del PRIN 2017 "UniverS-Ita. L'italiano scritto degli studenti universitari: quadro sociolinguistico, tendenze tipologiche, applicazioni didattiche" (prot. 107LAP429_001), diretto da Nicola Grandi presso l'Università di Bologna.

conferma nel *corpus* indagato (§ 3). Con *dispositio* intendiamo le relazioni di ordinamento del testo che possono riferirsi a una realtà spaziale o temporale, spesso intrecciate tra di loro: “dal punto di vista spaziale, il testo viene considerato come una sequenza di segmenti di scrittura che si susseguono linearmente; dal punto di vista temporale, il testo viene rappresentato come una sequenza di momenti: i successivi momenti della scrittura e, specularmente, della lettura” (Ferrari & Zampese 2016: 350). Essa risponde a criteri di segmentazione che possono essere esplicitati da connettivi quali *innanzitutto*, *in seguito*, *poi*, *infine*, ecc., e dalle serie numeriche esaminate, di solito adoperate per introdurre una sequenza ordinata di motivazioni.

L’obiettivo dell’analisi è quello di documentare su un corpus consistente di testi (2160) le funzioni che le locuzioni numeriche svolgono nelle strategie compositive degli studenti universitari. Nelle pagine seguenti, dopo una rassegna terminologica e una rapida sintesi dei principali punti di vista teorici sull’oggetto di analisi (§ 2), presenteremo il *corpus* (§ 3), i criteri di analisi e i dati (§ 4), quindi passeremo alla discussione dei risultati (§ 5), considerandoli anche in ottica cognitiva e didattica (§ 6).

2. Gli “ordinatori numerici del discorso”: denominazioni e studi

Introducendo l’oggetto specifico di questo studio, abbiamo prima adottato, in un senso generico, l’espressione ‘serie numeriche’, con riferimento alla funzione demarcativa di base. La letteratura specialistica mostra al riguardo un’ampia varietà terminologica: *marqueurs d’intégration linéaire* (Turco & Coltier 1988); *marqueurs d’énumération/organiseurs énumératifs* (Adam & Revaz 1989); *marqueurs de sériation* (Jackiewicz 2005); *numerical sequencers* (Hyland & Zou 2020); *enumerativos ordinales* (Montolío 2006); *organiseurs textuels* (Laippala 2008); *marcadores de ordenación discursiva/ordenadores del discurso* (Garcés Gomez & Garcia-Perez 2008). Tale varietà rimanda alle prospettive teoriche assunte, alle modellizzazioni del discorso (Tadros 1994; Goutsos 1996), così come alle macro-operazioni (*l’enumerazione* o *seriazione*) che possono presiedere alla sua costruzione (*l’enumerazione e la riformulazione*, Adam & Revaz 1989; Garcés Gómez 2008) o intrecciarsi con altre (*l’enumerazione esemplificante*, Delcambre 1997).

In ambito italiano, le locuzioni numeriche sono citate all’interno dell’ampia classe dei *connettivi* che indicano relazioni di *dispositio* (Ferrari, Lala & Zampese 2021: 106-107) e tra i *segnali discorsivi* con funzione metatestuale detti *demarcativi* (Bazzanella 2001: 246; Palermo 2013).²

Sullo sfondo di questa gamma tipologica e terminologica, per le serie aperte da *in primo luogo* e *in primis*, ci serviremo della denominazione “ordinatori numerici del discorso” (come equivalente di *numerical sequencers* e di *ordenadores del discurso enumerativos*). La formula ci appare preferibile per due ordini di ragioni: la trasparenza semantica riguardante la funzione; il fatto che, pur condividendo con le altre etichette lo stesso ‘oggetto’, risulta più dinamicamente orientata all’attività di strutturazione testuale che l’autore compie e, per questa via, all’attività ricettiva del lettore. Distingueremo tra serie omogenee e serie non omogenee, intendendo con le prime la presenza del numerale ordinale (*primo*, *secondo*, *terzo*) e con le seconde le serie miste, che possono essere aperte o sviluppate da connettivi distinti (*innanzitutto*, *inoltre*, *infine*).

In questa rapida ricognizione bibliografica, è opportuno evidenziare che l’interesse a indagare il funzionamento, la distribuzione e il ruolo svolto dall’enumerazione ha generato i primi lavori sistematici in area francofona (Turco & Coltier 1988; Adam & Revaz 1989), anche in ragione di un impegno diretto verso una pedagogia della scrittura,³ o meglio verso la preliminare costruzione di

² Berretta (1984: 243) li definisce “connettivi testuali enumerativi” in un saggio sul “parlato monologico espositivo”; a partire da Bazzanella (2001) gli studi hanno approfondito il versante parlato e gli aspetti interazionali legati al dialogo (da ultimo si veda Sansò 2020).

³ L’articolo di Turco & Coltier (1988) appare, infatti, nel numero 57 della rivista *Pratique: linguistique, littérature*,

un punto di vista teorico sulla testualità e sulla strutturazione di composizioni canoniche richieste a scuola o all'università. È da questa prospettiva, infatti, che Delcambre (1997: 2) si occupa del livello testuale della *dissertation* come genere di scrittura argomentativa, soffermandosi sull'inserzione di esempi al suo interno, sulle forme testuali che questi possono assumere – tra cui, l'enumerazione – e sulla loro funzione, che obbliga a considerare il modo in cui il livello globale e locale del testo interagiscono.

A questi lavori iniziali fa seguito, sia in Francia che in area anglofona e ispanofona, una produzione bibliografica di impianto linguistico-testuale e di analisi empiriche condotte via via su campioni sempre più ampi di testi, anche in prospettiva cross-linguistica (Garcés Gomez & Garcia Perez 2008), con l'obiettivo di approfondire i meccanismi di funzionamento dei marcatori di integrazione lineare, “qui sont en quelque sort ‘spécialisés’ dans la construction de séries (Jacques & Pallanti 2021: 137) e, più in generale, delle diverse “serie lineari”. Laippala (2008: 1365) definisce queste ultime come “séquences énumératives consistant en éléments textuels au moins partiellement introduits par des marqueurs linguistiques [de même que les] marqueurs d'intégration linéaire classiques” e menziona come prototipica la serie *Premièrement... Deuxièmement... Troisièmement*; la sua prerogativa è di segmentare il testo in sequenze, stabilendo un ordinamento lineare, gerarchico o non, dei membri che la compongono (Garcés Gomez 2008: 48; Jackiewicz 2005).

In area anglofona, e nel quadro degli studi sui *frame markers*, Hempel & Degand (2008) delineano un modello prototipico, da validare sull'uso concreto dei *sequencers*, basato su alcuni parametri strutturali: gli elementi che introducono la sequenza enumerativa (un quantificatore, non obbligatorio, e un classificatore); la serie, nel numero minimo di due membri, che costituisce una cornice organizzativa contrassegnata in modo esplicito da un indicatore iniziale (*firstly*), seguito da uno intermedio (*secondly*) e uno di chiusura; la natura indipendente dal contenuto preposizionale, e la preferenza per una serie omogenea (**firstly... next*), la cui portata può agire a vari livelli.

Se la distinzione tripartita, già tematizzata da Turco & Coltier (1988), tra ‘marcatori di inizio’ della serie lineare, ‘marcatori di continuità’ (nelle serie correlative e in quelle non correlative) e di ‘chiusura’ di una sequenza discorsiva è al centro di vari contributi (cf. anche Montolío 2006), i marcatori che introducono l'enumerazione, fornendo indicazioni di apertura e di continuità per gli elementi che la compongono, sono i più studiati, date le strette implicazioni con la comprensibilità del testo che la loro funzione demarcativa presenta. Nelle parole di Lemarié (2019: 8): “l'énumération, sur le versant de sa production par un auteur, provient d'opérations mentales particulières et permet, sur le versant de son traitement mental par le lecteur, des opérations cognitives spécifiques, notamment la construction mentale de catégories et de relations entre concepts”.

3. Il corpus

Il *corpus* di riferimento della nostra analisi è stato raccolto nell'ambito del progetto PRIN 2017 *UniverS-Ita*.⁴ Composto da quasi 813.000 parole, raccoglie 2.160 testi formali prodotti da studenti universitari iscritti ad atenei del Nord, del Centro e del Sud Italia e frequentanti, nell'anno accademico 2020-21, il secondo anno di corsi di laurea triennali o a ciclo unico di area umanistica, scientifica, economico-sociale e sanitaria.⁵

Si tratta di scritti redatti al computer, sulla base di una restrizione temporale (60 minuti) e di

didactique, dedicato a “L'organisation des textes”. Numeri monotematici precedenti trattano fenomeni della lingua rivelatori della *mise en texte*, che costituiscono anche punti di osservazione privilegiati delle abilità linguistiche degli studenti (Charolles 1998: 3).

⁴ Per la presentazione del progetto si veda <https://site.unibo.it/univers-ita/it>.

⁵ L'80% di questi studenti ha un'età compresa tra i 20 e i 22 anni.

spazio, e di un'indicazione generale sullo stile formale da adoperare nella risposta a una consegna comune, che ha privilegiato un tema corrente ('la didattica a distanza' o DAD) nel periodo della partecipazione alla ricerca, suscettibile di interessare gli scriventi e motivarli alla stesura; nel loro insieme, tali scritti compongono una raccolta *ad hoc* rappresentativa di un tipo testuale argomentativo-espositivo.⁶ La consegna era la seguente:

Devi scrivere un testo di media lunghezza: tra le 250 e le 500 parole. Dovrai cercare di usare uno stile formale: quindi, scrivi nel modo più corretto possibile, come se scrivessi per un tuo professore.

Immagina che il tuo Corso di laurea abbia aperto un sondaggio rivolto a tutti gli studenti, con l'obiettivo di raccogliere opinioni sul funzionamento della didattica a distanza nei mesi di emergenza sanitaria. Scrivi un testo in cui esponi, in modo non schematico, i vantaggi e gli svantaggi della didattica a distanza, secondo il tuo punto di vista.

Il subcorpus creato per il nostro oggetto di analisi è costituito da un totale di 233 testi selezionati sulla base di 121 occorrenze di *in primo luogo* e di 128 di *in primis*, presenti, rispettivamente, in 108 e 125 testi.

4. Presentazione dei dati

4.1. Criteri di analisi

L'analisi si è concentrata sui meccanismi di *dispositio* che coinvolgono le serie numeriche introdotte da connettivi come *in primo luogo ... in secondo luogo*, di cui si sono verificate la consistenza e le funzioni nella costruzione del testo. Una volta individuate nel corpus le occorrenze delle singole locuzioni, sono state selezionate quelle che sostengono relazioni logiche, la cui portata coinvolge più sequenze testuali attraverso una connessione esplicita, lessicalizzata.⁷

L'indagine si è estesa alla locuzione *in primis*, i cui usi sono parzialmente sovrapponibili a quelli di *in primo luogo*; per il vocabolario Treccani si tratta di

espressione equivalente a «innanzitutto, in primo luogo», usata per sottolineare l'importanza preminente di un fatto o di un motivo fra altri che si sta per enunciare: *tu resterai al tuo posto: in primis, perché questo è il tuo dovere*. Si fa talora seguire, per più efficacia, dalle parole *et ante omnia* «e prima di tutto».⁸

In primo luogo, così come *in primis*, può avere una portata ridotta, limitata al sintagma:⁹

(1345) Dal mio punto di vista la didattica a distanza è uno strumento che può portare molti vantaggi a studenti lavoratori *in primo luogo*, grazie alle lezioni registrate che consentono una migliore organizzazione degli impegni.

⁶ La consegna non rientra tra i generi di scrittura e 'tipi testuali' (regolativi, procedurali, istruttivi), per i quali la presenza di un ordine sistematico nell'enumerazione come procedimento discorsivo è un requisito indispensabile (cf. Mortara Garavelli 2003 [1998]: 217).

⁷ Per una discussione sulla nozione di 'portata', si veda Pecorari (2019).

⁸ <https://www.treccani.it/vocabolario/in-primis/>.

⁹ Gli esempi, accompagnati dal numero del testo da cui derivano, sono riportati senza interventi correttivi; le forme oggetto di commento sono poste in corsivo. Per ragioni di spazio, non è possibile riprodurli integralmente.

(1150) I settori che più sono stati colpiti dalla pandemia sono ovviamente quello sanitario e tutte le attività commerciali (*in primis* il turismo) che hanno dovuto interrompere la propria normale attività .

Possono riferirsi a unità più estese del sintagma, come accade nei casi seguenti, dove introducono il punto di vista dello scrivente (*ritengo, personalmente*) in risposta alla richiesta della consegna, mentre lo sviluppo del testo è affidato alla ripetizione (1635) o all'elenco introdotto dal numerale "tre" (1737):

(1635) *In primo luogo ritengo* che la sospensione dell'attività scolastica in presenza nel momento più critico della pandemia abbia salvato molte vite, in quanto si sia ridotta notevolmente l'esposizione per tutte quelle classi di bambini potenziali "untori", però per le classi più avanti nel percorso di studi è stato molto debilitante; compreso gli studenti universitari come me.

I vantaggi *ritengo* che siano puramente astratti, in quanto prima ogni studente era costretto a concretizzare il proprio impegno nello studio come ogni genitore districa la sua vita nelle mille difficoltà lavorative; adesso invece gli studenti non perdono occasione per cadere in tentazione e concedersi qualche ora per evadere dalla realtà (però stando in casa, ironia della situazione!).

(1737) *In primis*, tra gli aspetti positivi, *personalmente*, non posso indicare più di *tre* e questi sono: la gestione più libera dell'orario, la possibilità di visionare nuovamente le lezioni ed infine il risparmio economico correlato al fatto di non dover vivere fuori casa.¹⁰

I marcatori numerici di ordinamento possono collegare enunciati (816) o segmenti di enunciati funzionalmente equivalenti (1095):

(816) tuttavia non è di certo auspicabile per dei giovani studenti passare dalle tre alle otto ore al giorno davanti allo schermo di un computer , *in primis* poiché ciò implica un costante sforzo degli occhi ed un notevole peggioramento della vista ; *in secundis* ciò implica inevitabilmente la mancanza di contatto diretto con colleghi e docenti .

(1095) In complesso quindi, ritengo che la didattica a distanza risulti un'ottima 'strada alternativa' alla didattica in presenza se, *in primo luogo*, supportata e se, *in secondo luogo*, vissuta con la consapevolezza che è comunque didattica e non una scorciatoia per rende più facili esami, verifiche o interrogazioni.

Queste occorrenze sono state etichettate in base alla portata, con [S] per il sintagma e con [P] negli altri casi fin qui illustrati.

Tolte le occorrenze in cui la portata si limita al sintagma o a costituenti superiori di frase privi di effetti ordinativi sulla struttura globale del testo, l'analisi si è soffermata sui casi in cui la proiezione dei marcatori enumerativi coinvolge più sequenze (T = Testo), da [T2], come nell'esempio (782), o come in (1640), in cui la serie si conclude con "un *altro* vantaggio" [T3]:

¹⁰ La funzione d'esordio di *in primis* è qui sottolineata dal numerale "tre" che apre l'elenco dei vantaggi.

(782) *In primo luogo* va sottolineata la comodità, dovuta al fatto che lo studente può prepararsi per la lezione o per un esame direttamente a casa, senza quindi il bisogno o meglio la necessità di dover raggiungere l'università e la propria aula, evitando in questo modo possibili ritardi dovuti al traffico, problemi legati al servizio dei trasporti o per altre motivazioni. *In secondo luogo* (aspetto più importante da tenere in considerazione per il futuro) bisogna evidenziare la possibilità per lo studente di poter apprendere gli insegnamenti di una materia tramite le registrazioni, che permettono di poter prendere appunti più accuratamente senza magari il rischio di perdere aspetti importanti.

(1640) La didattica a distanza, però, presenta come ogni situazione sia degli svantaggi che dei vantaggi.

In primo luogo, sia insegnanti che studenti non necessitano di tempo aggiuntivo per raggiungere la sede delle lezioni, evitando eventuali ritardi dovuti al traffico o ai mezzi di trasporto. In questo modo, gli studenti hanno l'opportunità di gestire al meglio il proprio tempo, dato che non sarà più necessario spostarsi dalla propria abitazione, dedicando il tempo recuperato per la formazione e lo studio.

In secondo luogo, le lezioni essendo registrate permettono allo studente di usufruirne anche in seguito alla fine della lezione per chiarire eventuali dubbi o perplessità.

Un altro vantaggio della didattica a distanza è indubbiamente la riduzione dei costi e la possibilità di godere della formazione a un prezzo minore e più accessibile a tutti.

In questi casi la funzione strutturante dei marcatori numerici è sottolineata dalla punteggiatura (782) e dalla divisione in paragrafi (1640); in altri l'interpunzione non costituisce una guida per individuare le sequenze, evidenzia piuttosto un procedimento additivo, come mostra l'esempio riportato di seguito, che è stato etichettato come [T2]:

(2041) *In primis* una didattica a distanza necessita di attrezzature adeguate per garantire il regolare svolgimento della lezione come: microfoni ambientali, telecamere con una buona qualità video ed anche supporti elettronici che permettano una buona connessione in modo da rendere il più possibile interattiva e "live" la lezione che si sta seguendo, questo purtroppo non sempre è stato garantito, a questo si sommano le carenze di competenze digitali di molti professori che rendono l'apprendimento degli studenti ancora più complesso, una soluzione a quest'ultimo problema potrebbe essere l'affiancamento dei docenti con dei tutor che si occupano delle questioni tecniche oppure istituire dei percorsi formativi di digitalizzazione fruibili per i docenti.

L'enumerazione può essere lessicalizzata o essere sviluppata visivamente: nell'intero corpus la struttura ad elenco (-) è adottata in sei testi, quella organizzata in forma numerica (1., 2., etc.) in tre. In un solo caso le due strategie si sovrappongono:

(254) Ma le criticità della modalità, come espresso precedentemente, sono molto più ingenti e considerevoli:

- *In primis* esistono nuclei familiari [...].
- La mancanza di stimolo [...].
- Il mancato confronto [...].

Come abbiamo anticipato, le occorrenze di *in primo luogo* sono 121 distribuite in 108 testi; quelle

di *in primis* sono 128 in 125 testi. Le funzioni individuate sulla base dei criteri esposti sono riassunte nella Tabella 1.

Tabella 1: Portata di *in primo luogo* e *in primis* nel corpus UniverS-Ita

Portata	<i>In primo luogo</i> (121/108)	<i>In primis</i> (128/125)
S	15	50
P	28	26
T [2, 3, 4, 5]	[T2] 49, [T3] 22, [T4] 6, [T5] 1	[T2] 39, [T3] 10, [T4] 3
Tot.	121	128

4.1.1. In primo luogo

Tra le strategie di concatenazione, relative a tutti i casi contrassegnati come [T], le serie omogenee, nelle quali si ha la ripetizione del numerale, sono poco rappresentate: in dieci casi abbiamo un parallelo di *in primo luogo* con *in secondo luogo* [T2]; in due la portata dell'enumerazione si estende a un terzo segmento introdotto da *in terzo luogo* [T3]; in un caso la serie [T3] si estende alla sequenza successiva con un'espressione anaforica ("un *altro* vantaggio") [T4].

Nelle serie non omogenee prevalgono le strategie additive, affidate ai connettivi *inoltre* (28), decisamente prevalente, (*ma*) *anche* (10), e *infine* (8 casi, prevalentemente in serie T3). Ricorrenti sono anche le riprese anaforiche del macro-topic (vantaggi o svantaggi della DAD) introdotte da *un/a altro/a* ("un'altra nota negativa/debolezza"; "un *altro* pregio/fattore/beneficio/punto/aspetto") (28) o da *ulteriore* ("ulteriore aspetto") (3). Non mancano, pur essendo minoritarie, soluzioni discorsive diverse, come "in aggiunta", "aggiungo", "mi preme/c'è da aggiungere", "a questo si sommano" (es. 2014) accanto a "non meno importante", "sempre tra gli aspetti positivi", etc.

Le sequenze enumerative di rado sono separate da virgole, erroneamente usate al posto di un segno più forte (es. 2041); nella maggioranza assoluta dei casi, le serie inaugurate dalla nostra locuzione sono separate dal punto, talvolta dal punto e virgola (in totale 5 casi, tre T2 e un T3).

La *dispositio* è sottolineata dall'organizzazione grafica del testo quando i movimenti testuali coincidono con i capoversi. Dall'analisi delle occorrenze emerge che l'accapo si applica di preferenza alle serie omogenee: in quattro testi si trova infatti associato al parallelismo fra *in primo luogo* e *in secondo luogo* [T2] (es. 1640); in altri quattro la serie si prolunga con *in terzo luogo*, con *ultimo* (vantaggio) o con un rinvio sorretto dall'aggettivo anaforico *altro* [T3]. In questi casi l'enumerazione realizza il progetto ideativo globale, diversamente da quanto accade nelle serie additive, che sembrano rispondere piuttosto a una pianificazione locale e frammentata (es. 2041).

4.1.2. In primis

Le formule di sviluppo testuale attivate da *in primis* coincidono con quanto osservato per *in primo luogo*: li proponiamo qui analiticamente per sondarne la portata e le funzioni, dal momento che questa locuzione costituisce un plastismo emergente, molto usato nelle produzioni scritte e orali degli studenti universitari, sul quale vale la pena di soffermarsi per documentarne gli impieghi. Le occorrenze di *in primis* sono numericamente equivalenti a quelle di *in primo luogo*, ma, come si può osservare nella Tabella 1, la sua portata si associa di preferenza al sintagma.¹¹ L'adozione dell'una o dell'altra forma non risulta collegata alla scelta del registro.

Nelle sequenze brevi [T2] inaugurate da *in primis*, il mantenimento della coerenza è affidato in 15 casi a *inoltre*, anche in formule come "Inoltre, un altro tratto positivo" e "aggiungo inoltre"; l'aggettivo numerale ordinale *secondo* è impiegato cinque volte: "in *secondo* luogo" (3), "il *secondo* enorme problema", "un *secondo* elemento"; in tre casi si realizza il parallelismo con *in secundis* (3); le riprese anaforiche con aggettivo *altro/ulteriore* "un *altro* svantaggio"; "altre fonti di distrazione";

¹¹ La posizione di *in primis* rispetto al sintagma evidenzia alcune regolarità che saranno approfondite in un altro studio.

“un *ulteriore* vantaggio”; “*altra* pecca”, etc.) sono dieci; meno rappresentato è *anche* (3). Altri meccanismi di sviluppo con attestazioni singole sono: “Ma lo svantaggio più grande per me”; “in aggiunta”; “a questo si sommano”.

Le strategie di coerenza attivate da *in primis* non cambiano quando la sua proiezione testuale si estende a tre [T3] o a quattro sequenze [T4]:

[T3]

In primis... Inoltre... Dulcis in fundo

In primis... Anche... In ultimo

In primis... Un altro vantaggio... Anche

In primis... In secondo luogo... Per non parlare

In primis... In secundis... Infine

In primis... In secondo luogo... Inoltre

In primis... In secondo grande vantaggio... Il terzo

In primis... negli svantaggi di questa modalità, tra cui anche... e infine aggiungerei¹²

In primis... Anche... Il rischio maggiore, però,

In primis... Altro vantaggio... Ulteriore nota positiva

[T4]

In primis... Tra gli altri effetti negativi... Un altro grande svantaggio... Ma lo svantaggio, anzi la difficoltà, più importante

In primis... In secundis... Ancora... Un altro aspetto vantaggioso

In primis... Senza considerare poi... Infine... Come ultima nota

In alcuni casi la gerarchia di motivazioni aperta da *in primis* (o *in primo luogo*) può essere modificata con espressioni quali “il rischio maggiore, però, [...]”, “ma lo svantaggio più importante”, “*secondo*, ma non per importanza”. In tali casi “la prioridad expresada por el significado léxico de los ordenadores, que introducen cada uno de los segmentos de la serie, es anulada por el hablante, al no considerarla relevante” (Garcés Gómez & García Pérez 2008: 4). Nel caso seguente, essa può rispondere a un crescendo in cui l’elemento più rilevante si trova alla fine del testo:

(1149) I problemi sono ben più numerosi. *In primis* vi è la mancanza di una vita sociale, il confronto con i propri compagni e colleghi, le pause pranzo o caffè durante le quali ci si racconta come è andato il fine settimana o un chiarimento della lezione appena conclusa: piccoli momenti, non apprezzati nel periodo pre Covid, ma che adesso fanno sentire la loro mancanza più che mai. *Anche* l’attenzione durante le lezioni cala: è più coinvolgente ascoltare il professore mentre parla guardando gli studenti negli occhi, piuttosto che guardare lo schermo del PC. [...] *Il rischio maggiore, però*, è il progressivo adattamento che noi giovani abbiamo verso questa nuova situazione.

5. Discussione

Focalizzato sull’enumerazione come procedimento discorsivo, questo studio *corpus-based* ha selezionato *in primo luogo* e *in primis* per individuare testi contenenti tali strutture demarcative di una relazione logica di *dispositio* che rende evidenti anche le strategie di organizzazione del

¹² Qui le sequenze sono individuabili nonostante i problemi di gestione del testo evidenziati anche dalla punteggiatura.

discorso adoperate dall'autore e, pertanto, le istruzioni fornite al lettore.

I testi estratti dal corpus presentano una struttura enumerativa spesso non omogenea e strategie espositive che si articolano attraverso procedimento additivo, sottolineato dalla netta prevalenza del connettivo *inoltre* e dal ricorso a riprese anaforiche del tipo *un altro/ulteriore vantaggio/svantaggio*. Un sondaggio svolto sulla locuzione *in secondo luogo* mostra che in 43 casi essa occorre in serie non omogenee (non associata a *in primo luogo* né a *in terzo luogo*), dipendenti in prevalenza da *innanzitutto/anzitutto* (13 casi). La gestione locale, per segmenti, è evidente in un testo che presenta questi marcatori di progressione tematica: “Tra gli effetti positivi... In secondo luogo... Inoltre... Infine... Un altro punto a favore”, che non solo è priva di un marcatore d'inizio (*in secondo luogo* resta infatti sospeso), ma si sviluppa oltre quello che dovrebbe chiudere la serie degli effetti positivi (*infine*).

Nel diffuso procedimento additivo si coglie il riflesso di una scarsa tenuta della serie enumerativa, che pure è inaugurata da un ordinatore del discorso: l'uso di *in primo luogo* segnala una rappresentazione mentale del piano in cui si intende segmentare il proprio testo, ma questa rappresentazione si rivela in alcuni casi momentanea, effimera. Ciò compromette la coerenza del discorso *in progress*, affidata a una debole continuità tematica e a “une succession de phrases, d'idées ajoutées les unes aux autres au fur et à mesure qu'elles surgissent dans l'esprit du scripteur” (Jacques & Pallanti 2021: 133).

Costruire su questi rilievi una ‘tipologia degli errori’, valutare cioè lo scarto rispetto a un testo ‘ideale’, ben segmentato tramite ordinatori numerici, risponde a un proposito normativo. Limitarsi a ciò sarebbe poco informativo su alcuni processi di scrittura sottostanti (Delcambre 1997). Si tratta, invece, di rivolgere l'attenzione sia ai limiti sia agli esiti fragili, assumendoli come indizi significativi delle strategie con cui gli studenti del campione considerato hanno cercato di dare un assetto al loro breve testo.

6. Implicazioni didattiche

Se dalla prospettiva del lettore il mancato completamento della serie attesa ha effetti di disorientamento, dall'ottica dell'analista ci si chiede quale consapevolezza abbia lo studente dei vincoli semantici e testuali che la serie numerica pone. Tra i diversi dispositivi linguistici di segnalazione della struttura globale di un testo, gli ordinatori numerici sono forse avvertiti come elementi di una procedura discorsiva agevole nella sua esecuzione. Tuttavia, in base all'evidenza fornita dal corpus, l'enumerazione necessita di interventi specifici, all'interno di un programma didattico mirato alla gestione delle diverse marche che concorrono alla coerenza testuale, attraverso un potenziamento della consapevolezza metalinguistica e metacognitiva delle operazioni di scrittura.

Questa considerazione ci conduce al quadro interpretativo della dimensione evolutiva nell'acquisizione della scrittura, fornito, su base empirica, dagli psicologi cognitivi. Ci riferiamo al noto modello di Bereiter e Scardamalia (1987), che descrive la transizione graduale da una scrittura ingenua/inesperta, basata sulla strategia di *knowledge telling* (‘dire ciò che si sa’), verso una produzione linguistica più matura, perché consapevolmente fondata sulla strategia di *knowledge transforming* (‘trasformare ciò che si sa’), vale a dire sulla riorganizzazione degli argomenti secondo un obiettivo comunicativo definito. Ci riferiamo, inoltre, al modello di Kellogg (2008), che integra la precedente descrizione psicolinguistica con una strategia ulteriore, denominata *knowledge crafting* (‘costruire conoscenza’), tipica dello scrivente esperto/scrittore professionista che, nel corso della stesura di un testo, è in grado di attivare e sfruttare in modo efficace tre diverse rappresentazioni mentali: non solo quella dell'*autore* stesso e del *testo* (messaggio), ma anche la rappresentazione del *lettore*, percepibile nei modi in cui, sulla superficie linguistica del testo, ne anticipa l'atto di lettura.

Rapportati a questo quadro interpretativo, gli esiti compositivi sopra discussi vi trovano

collocazioni diverse: le procedure additive con cui si elencano i vantaggi e svantaggi della DAD (§ 4.1.1.) riflettono la prima strategia cognitiva ('dire ciò che si sa'); il mantenimento delle serie numeriche rispecchia la strategia del *knowledge transforming* in quanto mostra una riorganizzazione degli argomenti all'interno di una scansione testuale coerente. Interventi didattici opportunamente agganciati a queste collocazioni potranno agevolare i progressivi passaggi da una strategia all'altra, e rafforzare le abilità di scrittura.

Bibliografia

- Adam, Jean-Michel & Françoise Revaz (1989). 'Aspects de la structuration du texte descriptif: les marqueurs d'énumération et de reformulation'. *Langue française*, 81: 59-98. DOI: <https://doi.org/10.3406/lfr.1989.4769>
- Aull, Laura (2023). 'Language patterns in secondary and postsecondary student writing'. In David West Brown & Danielle Zawodny Wetze (eds.), *Corpora and Rhetorically Informed Text Analysis: The diverse applications of DocuScope*. Amsterdam: John Benjamins. 94-118. DOI: <https://doi.org/10.1075/scl.109>
- Bazzanella, Carla (2001). 'I segnali discorsivi'. In Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi & Anna Cardinaletti (eds.), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. III: *Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*. Bologna: il Mulino (nuova edizione). 225-257.
- Bereiter, Carl. & Marlene Scardamalia (1987). *The psychology of written composition*. New York: Routledge. DOI: <https://doi.org/10.4324/9780203812310>
- Berretta, Monica (1984). 'Connettivi testuali in italiano e pianificazione del discorso'. In Lorenzo Coveri (ed.), *Linguistica testuale*. Atti del XV Congresso internazionale di studi della SLI (Genova-Santa Margherita Ligure, 8-10 maggio 1981). Roma: Bulzoni. 237-254.
- Boch, Françoise & Fanny Rinck (2015). 'Anaphores démonstratives dans les écrits d'étudiants de Master: comparaison avec les pratiques expertes'. *Linx. Revue des linguistes de l'université Paris X Nanterre*, 72: 131-150. DOI : <https://doi.org/10.4000/linx.1631>
- Charolles, Michel (1998). 'Les plans d'organisation textuelle : périodes, chaînes, portées et séquences'. *Pratiques: linguistique, littérature, didactique*, 57, "L'organisation des textes": 3-13.
- Delcambre, Isabelle (1997). *L'exemplification dans les dissertations. Étude didactique des difficultés des élèves*. Villeneuve d'Ascq: Presses universitaires du Septentrion. DOI: <https://doi.org/10.4000/books.septentrion.48132>
- Ferrari, Angela & Luciano Zampese (2016). *Grammatica: parole, frasi, testi dell'italiano*. Roma: Carocci.
- Ferrari, Angela, Letizia Lala & Luciano Zampese (2021). *Le strutture del testo scritto. Teoria e esercizi*. Roma: Carocci.
- Garcés Gómez, María Pilar (2008). *La organización del discurso marcadores de ordenación y de reformulación*. Iberoamericana Vervuert: Madrid. DOI: <https://doi.org/10.31819/9783865278661>
- Garcés Gómez, María Pilar & Rafael García Pérez (2008). 'La ordenación del discurso en español en comparación con el francés'. *Romanitas. Lenguas y literaturas romances*, 2(2). https://romanitas.uprrp.edu/vol_2_num_2/garces_garcia.html (accessed: 5/10/2023)
- Goutsos, Dionysis (1996). 'A model of sequential relations in expository text'. *Text*, (16)4: 501-533.
- Hempel, Susanne & Liesbeth Degand (2008). 'Sequencers in Different Text Genres: Academic Writing, Journalese and Fiction'. *Journal of Pragmatics*, 40(4): 676-693. DOI: <https://doi.org/10.1016/j.pragma.2007.02.001>
- Hyland, Ken & Hang (Joanna) Zou (2020). 'In the frame: Signalling structure in academic articles and Blogs'. *Journal of Pragmatics*, 165: 31-44. DOI:

<https://doi.org/10.1016/j.pragma.2020.05.002>

- Hyland, Ken (2017). 'Metadiscourse: What is it and where is it going?'. *Journal of Pragmatics*, 113: 16-29. DOI: <http://dx.doi.org/10.1016/j.pragma.2017.03.007>
- Jacques, Marie-Paule & Luca Pellanti (2021). 'Gérer la cohérence textuelle sur le plan structurel: analyse d'écrits d'étudiants en L1'. *Langue française*, 3: 131-143. DOI: <https://doi.org/10.3917/lf.211.0131>
- Jackiewicz, Agata (2005). 'Les series linéaires dans le discours'. *Langue française*, 148: 95-110. DOI: <https://doi.org/10.3917/lf.148.0095>
- Kellogg, Ronald. T. (2008). 'Training writing skills: A cognitive developmental perspective'. *Journal of Writing Research*, 1(1): 1-26. DOI: <https://doi.org/10.17239/jowr-2008.01.01.1>
- Laippala, Veronika (2008). 'Nature des marqueurs des séries linéaires dans des articles scientifiques'. In Jacques Durand, Benoît Habert & Bernard Laks (eds.), *Linguistique du texte et de l'écrit, stylistique*, Congrès Mondial de Linguistique Française. CMLF 2008. Paris: EDP éditions. 1365-1378. DOI: <http://dx.doi.org/10.1051/cmlf08122>
- Montolío Duran, Estrella (2006). 'Formación en técnicas de comunicación escrita dirigida a ingenieros de informática. El caso de la marcación de la operación textual de la enumeración'. In Maurizio Gotti & Davide Giannoni (eds.), *New trends in specialized discourse analysis*. Berlin: Peter Lang. 247-278.
- Mortara Garavelli, Bice (2003 [1998]). *Manuale di retorica*. Milano: Bompiani.
- Palermo, Massimo (2013). *Linguistica testuale dell'italiano*. Bologna: il Mulino.
- Pecorari, Filippo (2019). 'Connettivi e portata testuale. Analisi corpus-based degli usi di *tuttavia* nella scrittura contemporanea'. *CHIMERA. Romance Corpora and Linguistic Studies*, 6: 75-105. <https://revistas.uam.es/chimera/article/view/11429> (accessed: 5/10/2023).
- Restivo, Maria Laura (2022). 'L'italiano scritto degli studenti universitari: prime osservazioni sul corpus UniverS-Ita'. *Italiano LinguaDue*, 1: 797-818. DOI: <https://doi.org/10.54103/2037-3597/18328> (ultimo accesso: 5/10/2023).
- Sansò, Andrea (2020). *I segnali discorsivi*. Roma: Carocci.
- Tadros, Angele (1994). 'Predictive Categories in Expository Texts'. In Malcom Coulthard (ed.), *Advances in Written Text Analysis*. London: Routledge. 69-82. DOI: <https://doi.org/10.4324/9780203422656>
- Turco, Gilbert & Danielle Coltier (1988). 'Des agents doubles de l'organisation textuelle : les marqueurs d'intégration linéaire'. *Pratiques: linguistique, littérature, didactique*, 57, "L'organisation des textes": 57-79.